Post to Pdf

NATO: garanzie di sicurezza perKiev, forse sì, ma anche per la Russiaaa

La NATO non si sta sforzando di promettere a Kievle garanzie pienissime di sicurezza che vorrebbe. Ormai Zelensky ha perso la speranza di un'adesioneall'Alleanza Atlantica, e in compenso deve ammettere la possibilità che anche la Russia ricevale garanzie di sicurezza che chiede da anni.

Verso la ripresa dei negoziati

La discussione ha ripreso vigore in vista deinegoziati che ricominceranno a novembre. Zelenskyha detto che al tavolo trilaterale di Abu Dhabi siparlerà di misure di de-escalation (magari quellatregua energetica di cui vaneggiava Trump tempofa). E si dovrà parlare delle garanzie di sicurezzache l'Ucraina dovrà avere a conflitto terminato.Posto che Kiev non entrerà nella NATO – e che èinutileche insista – si potrebbero dare garanzie"analoghe" a quelle che l'articolo 5 del PattoAtlanticoassegna agli Stati membri. Resta davedere che cosa possa significare in concreto, maogni volta cheil tema salta fuori, tali condizionivengono sfumate sempre di più. La NATO non haalcun desiderio diimpegnarsi fino in fondo, questo èchiaro. E secondo alcuni le garanzie analoghesomiglierebbero aquelle che gli USA danno allaCorea del Sud e al Giappone.

Un articolo 5 un po' sbiadito

Nei 7 decenni di esistenza della NATO, l'articolo 5 èentrato in funzione solamente a seguito degli eventidell'11 settembre 2001. E nella sostanza non funient'altro che l'avvio di un'operazione militare che iPaesi occidentali alla stregua di quelle che avevanointrapreso anche senza questo meccanismo, comein Jugoslavia e poi come avrebbero fatto in Iraq. Enon è un meccanismo di difesa automatica:se undomani Mosca sentisse il bisogno di riprendere lasua operazione speciale, gli alleati NATO diKiev potrebbero formalmente discutere il loro aiuto edarlo senza fare nulla più di quanto abbiano fatto finora. Magari la soluzione migliore per l'Ucrainaconsisterebbe in accordi bilaterali con determinati Paesi-partner, come Francia o Regno Unito, che detengono le armi nucleari. Ma è improbabile che metterebbero le loro basi sul territorio ucraino o impegnerebbero direttamente i loro soldati nello scontro coi russi.

Garanzie di sicurezza per la Russia

La novità in questo discorso è la presa di coscienza pubblica fatta nei confronti della Russia: sì, bisogna considerare le esigenze di sicurezza espresse da Mosca per lungo tempo. Finora erano state ignorate o bistrattate: oggi invece lo stesso Zelensky ha riconosciuto come sia essenziale inserirle nel futuro accordo di pace. Ribadisce che le garanzie per l'Ucraina vengono per prime, ma quelle per la Russia vanno discusse dalle potenze occidentali. In altre parole, l'architettura continentale disicurezza andrà comunque rivista e riformulata, e il processo implicherà l'inclusione delle richieste delCremlino.

L'Europa prova goffamente a inserirsi

Zelensky ha fatto queste dichiarazioni sulle garanzie per la Russia poco dopo la telefonata a Putin del presidente della Finlandia e del premier della Norvegia. Era da luglio che un leader europeo non chiamava il Cremlino. L'approccio russo al prossimo tavolo di trattative è sembrato "serio" al finlandese Alexander Stubb e al norvegese Jonas Gahr Støre. Il punto è se Mosca consideri serio l'approccio europeo alla questione. Purtroppo no, soprattutto perché a questo gruppo di una trentinadi Paesi manca un portavoce ufficiale, una guida unica e riconosciuta. Zelensky e Washington dicono che anche i governi europei dovranno dire la loro nei negoziati, posto che eventuali forze di

Developer By Post to Pdf